Christofle Du Pré, *Les Larmes funebres*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35923>

DOI: 10.4000/studifrancesi.35923

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 148-149

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Christofle Du Pré, *Les Larmes funebres*», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35923> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.35923>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Christofle Du Pré, *Les Larmes funebres*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

CHRISTOFLE DU PRÉ, *Les Larmes funebres*, édition critique par PIERRE MARTIN, Genève, Droz («Textes Littéraires Français», 564), 2004, pp. 254.

- In questi ultimi anni abbiamo assistito, anche grazie alla meritoria collezione ginevrina dei «Textes Littéraires Français», al moltiplicarsi di interessanti riscoperte (con le conseguenti edizioni critiche) di autori e di raccolte poetiche cinquecentesche che non avevano goduto di riedizioni dal XVI secolo. Una delle ultime acquisizioni è il piccolo canzoniere (settantacinque sonetti e tre odi) che nel 1577 Christofle Du Pré, sieur de Passy en Brie, pubblicò, col titolo squisitamente manierista *Les Larmes funebres*, in memoria e omaggio alla moglie morta. Ancora nel 1990 Jacques Roubaud, in una sua antologia del sonetto francese da Marot a Malherbe (*Soleil du Soleil*, Paris, Gallimard, «Poésie»), inserendo due sonetti di Du Pré, nelle note biografiche si limitava a dire: «Je ne sais rien de Christofle Du Pré». Ora, Pierre Martin per la sua edizione, nella prima parte di una ricca introduzione (*Fragments d'une biographie*, pp. 11-43), riesce a raccogliere tutta una serie di notizie sulla famiglia e sull'*entourage* di questo ignorato autore, soffermandosi soprattutto sul matrimonio, che è all'origine del canzoniere, e su un viaggio-ambasciata a Costantinopoli. Inoltre viene ricostruita la rete di contatti letterari da parte di Du Pré, contatti attestati anche da alcune *pièces* «estravaganti», che Martin recensisce accuratamente. Nella seconda parte dell'introduzione (*Passy passionné*, pp. 43-143), abbiamo uno studio sulle *Larmes funebres*, che vengono viste come connesse soprattutto, sul piano formale, con l'opera ronsardiana e certamente lontane da canzonieri neopetrarchisti contemporanei, e alla moda, quali *Le misogame* di Jamyn o le stanze di Desportes, la cui caratteristica misogamica è lontanissima dall'esaltazione dell'amor coniugale propria di Du Pré: esaltazione di un amore che assume quasi la colorazione di una passione cristica. La perlustrazione di alcune tematiche, come quella

della morte, permette di ricostruire i nessi di immaginario con la poesia del secondo Cinquecento. Accurato è l'esame delle forme stilistiche. L'edizione è rigorosa e puntualmente annotata.